RIGENERARE PER COMPETERE



di Gianni Murano, *Presidente Unem*



Gli ultimi anni hanno riportato l'energia al centro delle strategie nazionali. Le "poli-crisi" hanno mostrato la fragilità delle economie avanzate quando vengono meno disponibilità di risorse, fluidità degli scambi e stabilità dei prezzi. La resilienza di un Paese si misura nella risposta alle emergenze e nella capacità di prepararsi con investimenti, innovazione e visione di lungo periodo.

Per l'Italia questa consapevolezza è particolarmente importante. Il nostro sistema produttivo può contare su vocazione manifatturiera, competenze diffuse e capacità di adattamento. Per continuare a competere, però, occorre valorizzare pienamente gli asset disponibili, superando la contrapposizione tra crescita e sostenibilità, industria e ambiente, sviluppo e tutela del territorio.

In questa prospettiva la "rigenerazione" acquista un valore strategico. Rigenerare non significa semplicemente recuperare ciò che appartiene al passato, ma trasformare un potenziale inutilizzato in una nuova opportunità di sviluppo. Aree dismesse, siti da risanare, infrastrutture, materiali e competenze sono risorse sulle quali costruire un pezzo di futuro.

Emblematico è il tema delle bonifiche, troppo spesso considerato esclusivamente sotto il profilo ambientale o amministrativo. La tutela dell'ambiente e della salute resta prioritaria, ma risanare un sito significa renderlo disponibile per investimenti, attività produttive e occupazione, restituendo valore ai territori.

La rigenerazione riguarda anche comparti che da decenni sostengono la sicurezza energetica nazionale. Tra questi, la raffinazione, un asset strategico che l'Italia e l'Europa non possono disperdere. In un contesto di tensioni geopolitiche e competizione tra aree economiche, un sistema di raffinazione moderno, efficiente e integrato garantisce approvvi-





gionamenti, continuità produttiva e capacità di risposta alle crisi. La sfida non è conservare immutato ciò che esiste, ma accompagnarne l'evoluzione.

La stessa logica vale per l'economia circolare. In un mondo segnato dalla competizione per le materie prime, recuperare risorse, valorizzare materiali e ridurre gli sprechi non è soltanto una scelta virtuosa, ma una necessità economica. L'Italia dispone già di esperienze di eccellenza nel recupero delle risorse, nel trattamento dei materiali, nella riqualificazione ambientale e nell'efficienza energetica: un patrimonio da rafforzare e mettere a sistema.

Perché queste opportunità si traducano in investimenti, occorre però sciogliere alcuni nodi strutturali. Uno dei principali riguarda i tempi dei processi autorizzativi e decisionali. In uno scenario nel quale la velocità è un fattore competitivo, trasformare un progetto in un investimento concreto diventa determinante. Servono regole chiare, procedure efficaci e una collaborazione costruttiva tra istituzioni e operatori economici.

Rigenerare significa quindi investire anche nelle persone. Nessuna trasformazione industriale può realizzarsi senza le competenze di tecnici, ricercatori, professionisti e lavoratori. Formare nuove competenze e aggiornare quelle esistenti sarà decisivo per accompagnare l'evoluzione tecnologica e ambientale dei prossimi anni.

La migliore risposta all'incertezza che caratterizza i mercati internazionali non è il rallentamento, ma la capacità di innovare. Non è l'abbandono dell'industria, ma la sua evoluzione. Non è la rinuncia agli asset esistenti, ma la loro trasformazione.

Rigenerare, in definitiva, significa costruire resilienza. Significa creare valore economico, ambientale e sociale. Significa rafforzare la capacità dell'Italia di affrontare le sfide globali mantenendo al centro lavoro, investimenti e sviluppo. Perché la sostenibilità sarà tanto più credibile e duratura quanto più sarà capace di generare crescita, competitività e opportunità per le nuove generazioni. È questa la sfida che abbiamo di fronte. Ed è questa una delle più importanti occasioni di rilancio per il sistema industriale e per il Paese nel suo complesso.

RIGENERARE SIGNIFICA QUINDI INVESTIRE ANCHE NELLE PERSONE. NESSUNA TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE PUÒ REALIZZARSI SENZA LE COMPETENZE DI TECNICI, RICERCATORI, PROFESSIONISTI E LAVORATORI. FORMARE NUOVE COMPETENZE E AGGIORNARE QUELLE ESISTENTI SARÀ DECISIVO PER ACCOMPAGNARE L'EVOLUZIONE TECNOLOGICA E AMBIENTALE DEI PROSSIMI ANNI